

« Sempres avant i Savoia. »
Mazzerita di Savoia.

LA PENNA

Effemeride Settimanale

RIVISTA

Scienze sociali, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti e Ostetricia

ESCE LA DOMENICA

Abbonamento annuo per l'Italia: L. 5

Direzione e Amministrazione: Vicolo Sciarra, 62.

Un Numero separato: Centesimi 10

Un premio del valore di L. 5 di libri di autori Italiani è dato a chi ne spende 5 per abbonarsi per un anno al giornale settimanale:

LA PENNA

Effemeride Settimanale

di Scienze Sociali, Politica, Letteratura, Belle Arti e Ostetricia

Abbonamento straordinario per un Anno in Italia: L. 5

Detto abbonamento dà diritto ad un premio del valore di L. 5, da scegliersi fra i seguenti Volumi ed a tutti i numeri arretrati del Giornale:

FAUSTO - *L'Impiegato nella Capitale*, Bozzetti burocratici. Un vol. di pag. 250 . . . L. 1,00
C. MAES - *Curiosità Romane*, tre eleganti volumi di complessive pag. 400. . . . L. 3,00
G. G. BELLI - *Sonetti Romaneschi*, cinque volumi, ciascun volume di 100 sonetti . . . L. 5,00
PANZACCHI - *Racconti Incredibili*, Un vol. L. 1,50
PASQUALE POLDI - *Due Milioni*, Storia di una Valigia L. 1,00
E. CHEVALIER - *Piedi Neri e Pelli Rosse*. Un volume di pag. 136 a due colonne con 16 incis. L. 1,00
GIORGIO SAND - *Taverino*. Un vol. di pag. 60 a due colonne con 10 incisioni L. 0,50
F. DU BOISGODEY - *Il Porcellino d'oro*. Due volumi di pag. 300 caduno. L. 2,00
GIOVANNI FALDELLA - *Roma Borghese*. Un volume di pag. 280, coperta illustrata L. 1,50
Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. Perino
Roma - Vicolo Sciarra, 62 - Roma

SOMMARIO:

Una grossa questione: Pietro Sbarbaro — Politica e amore ovvero le mogli dei Ministri: La Penna — Epigrammi — Famiglie storiche d'Italia: Pietro Sbarbaro — Tragedia tutta da ridere — Legislatori a pagamento: La Penna — Terenzio Mamiani: Pietro Sbarbaro — L'lo, Satira: Demofilo Italico — Da Socino a Mazzini; Appendice: Pietro Sbarbaro.

UNA GROSSA QUESTIONE

« Se le cose dovessero continuare di questo passo, è evidente che il governo parlamentare perderebbe ogni prestigio, e verrebbe in uggia alle popolazioni, le quali, più che di garanzie politiche, hanno bisogno di giustizia austera e di amministrazione imparziale. »

Misconoscenza, i Partiti Politici e la ingenuità loro nella Giustizia e nell'amministrazione. Cap. II.

I.

L'ora della riflessione per tutti i popoli retti a governo rappresentativo è suonata! Il tempo dei creduli entusiasmi, la dolce stagione della fede nella virtù magica delle forme governative sono fuggiti per sempre. E che rimane? Rimane il reggimento rappresentativo alla prova, come lasciò scritto nelle sue Memorie il Principe Alberto.

PIETRO SBARBARO

DA SOCINO A MAZZINI

Questa è l'istoria ideale, eterna, direbbe Giambattista Vico, di tutti i precursori che oltrepassano la misura intellettuale del proprio clima storico della generazione a cui spettano, e che li tratta da sognatori o da pazzi, quando non li imprigiona o non li manda al patibolo come soggetti pessimi e pericolosi disturbatori della pubblica digestione!

Quando un uomo di ingegno smisuratamente superiore al suo tempo scuopre alcuna grande verità, specie se è di quelle che più offendono pregiudizi e passioni inveterate, sentimento diffuso e tradizioni tenaci, egli deve rassegnarsi alla corona del martirio ed a vivere quasi pellegrino nell'età sua. Se quest'uomo ha nelle mani un nuovo mondo da regalare alla civiltà, i gravi dottori gli dimostreranno col compasso e la sfera, che egli delira: se egli ha nell'anima l'Unità d'Italia lo chiuderanno nella Cittadella di Savona — come un sedizioso; se insegnerà il moto della terra i carnefici tonsurati dell'umana ragione colla Bibbia in una mano e la tortura lo convinceranno de' suoi errori di calcolo; se, come Voltaire, consacrerà i tesori di una intelligenza senza confini al trionfo della ragione, alla riforma dei Codici, alla diffusione dei principi di umanità, di tolleranza, di libertà sarà bastonato, o carcerato alla Bastiglia; se sognerà con Campanella un ideale di perfezione civile lo

L'Italia non fa eccezione alla regola universale, e per noi, come per le altre nazioni, è sorta ormai e ci costringe a pensare ai casi nostri quella che il Bonghi ha chiamato, ed è davvero, una grossa questione.

La Monarchia Costituzionale, come è ordinata nello Statuto di Carlo Alberto, è stata sino al 20 di Settembre 1870 il mezzo più idoneo, e lo strumento necessario per compiere l'unità della nazione.

Ma dal 20 di Settembre 1870 si apriva per l'Italia l'epoca nuova del cemento, l'epoca della esperienza di tutti i vantaggi e di tutti gli abusi e inconvenienti, che in sé conchiude il Governo Rappresentativo.

Coll'allargamento del suffragio popolare noi siamo andati incontro a nuove difficoltà, a nuovi pericoli, pericoli e difficoltà, che a me sembrano tanto più gravi e metuendi in quanto che, con quel passo arditissimo fino alla temerità sullo sdrucchiolo della democrazia, non abbiamo fatto nulla per equilibrarne gli effetti in senso conservativo.

La nostra riforma elettorale è stata un'imitazione superficiale degli esempi inglesi, come tante altre, colle quali crediamo di appropriarci la realtà effettuale delle ottime cose di quel popolo grande, ma, procedendo nell'imitazione senza la sapienza di longanimi disegni, senza un concetto armonico dell'opera, che facciamo, in ultimo costruito, pigiamo meccanicamente questa o quella parte del sistema inglese, che non riusciamo ad assimilarci né smaltire colla potenza del genio nazionale e dei nostri costumi, onde avviene che le buone istituzioni, che in Inghilterra fioriscono, in Italia vivono di una vita miserissima ed astratta.

Nella Gran Bretagna si poteva impunemente allargare il circolo della vita politica e dare la stura all'onda democratica colle ultime riformazioni suggeriate dal partito conservatore, perchè laggiù il fiume democratico è arginato da solide barriere, che il tempo, la religione, la tradizione, hanno consacrato.

In una società come l'inglese, che possiede una potente aristocrazia, che è tutta impregnata di individualismo e di autonomia in una società dalla base amplissima, coi suoi privilegi, le sue corporazioni, le sue grandi esistenze individuali, colle sue forti coscienze educate da una religione fiorentissima sino dalla culla alla osservanza della libertà in una società senza scriniocrazia, senza cattolicismo, senza caserme, disciplinata all'osservanza della legge, foggiate alla gerarchia sociale, cioè al rispetto tradizionale delle naturali superiorità,

metteranno alla tortura, e lo faranno stare ventisette anni in prigione: se descriverà colla potenza dell'ingegno speculativo fondo a tutto l'Universo lo manderanno sul rogo come Giordano Bruno: e a che proseguire nella via degli esempi? Tutta la storia dei grandi benefattori del genere umano è un lungo martirologio, una *Via Crucis*, un Calvario, dove non manca mai nè l'aceto, nè il fiele come ultimo saluto del popolo a chi gli additava le vie del futuro.

La storia dell'intelletto italiano, in particolare, è storia di martirio e di sangue! Non un nome, cinto dall'aureola della vera grandezza, si incontra in essa, che non sia anche circondato da una corona di spine. Dante condannato per *ostensione*, come un barattiere; Savonarola arso vivo; Machiavelli povero torturato; Torquato Tasso in un ospedale di pazzi; Colombo in catece; Lucio Benini, Valentino Gentili, sul rogo in esilio: e la schiera dei nostri esuli, chi può tutta noverarla? *L'Italia Esule* pareva a Cesare Balbo il soggetto di un libro stupendo: e sarebbe la storia delle benemerenze italiane verso l'universale civiltà.

Tra le famiglie o pleiadi di proscritti, che dall'Italia, serva, calpestate e corrotta recarono oltre i mondi, al di là dei mari, la favilla del pensiero libero e diffusero la luce del vero in mezzo alle nazioni di Europa appena risorta dalla lunga notte medievale, tengono un seggio cospicuo gli esuli per causa di religione. Anche nel fatto delle eresie e degli scismi l'Italia ha preceduto le altre nazioni. Si crede generalmente, che il Medio Evo età di concordia morale e di unità di fede, epoca organica, come direbbero i Sansimoniani, non abbia conosciuto le ribellioni dello spirito e le pugne interiori della coscienza. Per dimostrare quanto sia incasato questo giudizio mi

le legioni di nuovi elettori non sono una minaccia per l'ordine, perchè gli elementi conservativi ivi sono preparati alla lotta per la stabilità, e le classi più colte ed elevate hanno innumerevoli mezzi — sanno adoperarli al bisogno — per volgere il nuovo incremento democratico dello Stato a beneficio comune.

Ma in Italia, dove non esiste più nulla di fisso, di immoto, di autorevole, e tutto è suolo mobile, arena agitata dal vento, dove la società è in atomi, senza cemento, e dove l'unico Istituto ancora rispettato è per i tre quarti della nazione una cosa nuova, prima di allargare il suffragio la Monarchia avrebbe dovuto prendere le sue precauzioni e le sue garanzie.

A chi mi interrompesse, su questo punto, per farmi riflettere, che le nuove garanzie di stabilità il Principato le ha rinvenute nella gratitudine dei nuovi strati sociali chiamati all'esercizio dei diritti di sovranità, io non avrei nulla da rispondere, perchè simile obiezione è una di quelle, che per la loro semplicità vi sconcertano e vi fanno ammutire come l'enormità e la mostruosità di certe calunnie.

Se la gratitudine de' milioni di elettori novizi costituisce una malleveria di sicurezza per i governi, Re o Imperatori, Napoleone III, dopo quei magnifici plebisciti, che lo affermarono sul trono, non avrebbe dovuto morire in esilio.

Ma, lasciamo li queste dispute su quello, che si sarebbe dovuto fare, e occupiamoci del presente stato di cose, della grossa questione del giorno, che è la decadenza, l'abuso, la depravazione del sistema rappresentativo.

Io ho toccato dell'allargamento del voto popolare per studiare la questione: Se esso concorresse a lenire od aggravare i mali, che ormai tutti confessano, del reggimento parlamentare.

Taluni, eziandio alieni da basse adulazioni verso la democrazia, come il marchese Alfieri, il compianto Senatore Gori-Pannilini, e Stefano Jacini, confidavano, che allargando la base del nostro edificio politico la vita italiana e la cosa pubblica si sarebbero migliorate e purificate, mettendo in fondo il regno e l'abusata dittatura delle consorterie.

Ma lo Jacini ed il Gori sentivano talmente la necessità dei temperamenti e dei contrappesi per impedire all'elemento popolare e democratico di sopprammontare, che proposero il sistema di elezione a doppio grado, espediente più facilmente deriso e rigettato che meditato quanto richiederebbe, e che

lo stesso Vacherot non ricusa come condizione transitoria per preparare ed educare la Democrazia al suffragio universale.

L'Alfieri poi comprese tanto lucidamente le nuove difficoltà del nuovo ordine di elettori e i pericoli soprastanti a tutto il sistema rappresentativo, da farsi iniziatore di una propaganda per la riforma del Senato, coll'espresso intento di crescerne il lustro, l'importanza, l'autorità.

Io, alla mia volta, ho cercato un fondamento di maggiore stabilità politica, contro i progressi del principio democratico, nella cresciuta autorità effettiva della Corona, mediante la creazione del Consiglio Privato, e il ritorno sincero e leale alla parola ed al genio primordiale dello Statuto.

Ma fin ora tutto l'aumento di precauzione e tutto ciò che di meglio l'Italia politica seppe escogitare per arrestarsi sullo sdrucchiolo della democrazia si risolvette nella tabaccosa onnipotenza di uno Empirico, la cui saggezza consiste in un meccanico stringimento di freni, e nel tutelare l'ordine colla subordinazione della Giustizia sulla Politica, secondo l'eterno vezzo di tutti i Governi senza intrinseca forza morale, senza idee, senza principii, che, divenuti inetti, passano di leggieri alla violenza, e cercano nell'abuso, segnalato prima dal Guizot, sotto il ramo primogenito dei Borboni ed ora dal Minghetti, nell'abuso delle pestifere influenze della Polizia sulla Giustizia, la riparazione, il compenso, il temperamento della propria inettitudine come uomini di Stato e degli effetti calamitosi della loro politica!

Il presente avviamento della cosa pubblica non che temperare aggrava di giorno in giorno gli abusi del reggimento rappresentativo, che da Desanctis a Minghetti, da Bonghi a Spaventa, gli ottimi di tutte le Parti vengono allarmati, studiando.

Non mai, forse, come in questo momento l'invasione della Polizia nel Santuario della Giustizia si rivelò più aperta, più violenta, più sfacciata.

SBARBARO.

POLITICA E AMORE

ovvero le mogli dei Ministri

Che cosa sono le mogli dei ministri?

Berni, il gran poeta burlesco, racconta di una donna che era venuta a Roma per vedere il Papa, ed era tutta meravigliata di vedere che il capo della chiesa fosse un uomo grande e grosso nè più nè meno di un altro.

mero; e quasi assolvere Alessandro VI e la Signoria di Firenze per l'assassinio giuridico di Gerolamo Savonarola, la cui eloquenza viene dichiarata fanatica dal Mario, e si capisce agevolmente perchè. Perchè se il povero Frate amava la coltura, e promuoveva le arti, come scrive il Villari nel *Machiavelli*, era pure acerrimo nemico di quello spirito pagano che allora invadeva tutto.

Il primo risultato di quel divorzio tra la ragione e la fede, divorzio rappresentato appunto dalla separazione del ceto letterato dal popolo, fu la perdita di una piccola cosa, come la chiama il Renan, parlando delle Rivoluzioni d'Italia e di Giuseppe Ferrari. Non avendo voluto ascoltare la parola del riformatore di Firenze, l'Italia dovette rassegnarsi a corteggiare l'Aretino. L'ingegno italiano mandò, è vero, ancora lampi di gloria nelle Arti, che illuminarono il mondo, asperse le vie della scienza con Leonardo da Vinci; ma poi? E l'indipendenza, e la libertà, e il carattere, e la moralità, che destini incontrarono, che passi fecero, che cosa divennero? Guicciardini e Machiavelli furono i nostri oracoli: un Borgia apparve al patriotismo disperato l'ancora della nostra salute: l'ingegno perverso la nostra tradizione! La piccola cosa che perdemmo fu il senso morale.

Se tre lunghi secoli di servitù, di abiezione, di corruzione spaventevolmente profonda non dicono nulla, e nulla provano, se i difetti del nostro carattere, le presenti nostre piaghe morali, quella decrepitezza precoce della nuova Italia, che tutti hanno sotto gli occhi, non sono argomenti eloquentissimi contro l'avverso fatto, che nel Secolo XVI ci contese i benefici di un risorgimento religioso, io non so più a qual segno si possano ormai più riconoscere gli effetti sinistri di una cattiva educazione nazionale.

FAMIGLIE ISTORICHE D' ITALIA

Da Campagnola nel Reggiano

I.

Bisogna ricostruire in Italia la Famiglia!

La Famiglia, dico, che se ne va, se non provvediamo in tempo con la saggezza delle Leggi civili, colla riforma dei Costumi, e col genio tutelare della Donna virtuosa. È questo uno degli articoli del *Credo*, che cerco di diffondere in Italia, fra dolori e calunnie, tra spine e serpi, fra *stecchi con toso*, come Dante direbbe.

E per riedificare la Famiglia, pietra di angolo a tutto l'ordine di uno Stato florido e fiorente, è necessario e opportuno, meglio delle astratte disputazioni, fare risorgere la *morta poesia*, come dice il Poeta, della Famiglia, scomposta dalla Rivoluzione livellatrice, senza la scoria degli usi barbari, senza l'arrotta de' privilegi assurdi, che il Tempo cancellò, e fece bene.

II.

La Famiglia rifabbricata a nuovo importa il risorgere della vita della Campagna — in una nazione, come siamo noi, massimamente agricola, importa la vita della *Provincia* rigenerata dallo studio e la *risurrezione* del *Municipio* senza le municipali grettezze, miserie di altra età.

Ritruova la vita nelle Provincie, rifluisca la vita nuova nelle cento nostre Città, nei mille Comuni, in ogni più oscuro angolo del nostro paese! — Perché non vi è cantuccio della nostra patria, dove non brilli, genio tutelare del luogo, una pietra, una gloria, una rimembranza di grandezza trascorsa, e dove, per conseguente, non possa riacendersi il focolare di una nuova civiltà: dall'umilissimo paesello di Segno, perduto fra le gole dell'Appennino di Savona, ove nacque l'Imperatore Pertinace, esempio di solerzia e di virtù, fino a Campagnola, di Reggio, nell'Emilia, dove fiorisce Casa Carbonieri.

III.

Carbonieri! Questo nome, molto bene conosciuto in tutto il Modenese e nel Reggiano altresì, a Parma è al tutto ignoto, e più ignoto a Bologna, tanta è la miseria nostra delle scambievoli ignoranze, delle reciproche diffidenze, che io mi sono proposto di venire, nella misura delle mie facultà, tra terra e terra italiana, dissipando.

Noi conosciamo più le ricchezze straniera, che la patria. Eppure tutto il problema della nostra futura grandezza sta qui: nella più intima e perfetta conoscenza della famiglia italiana.

Giorno verrà, ne ho la consolante certezza, che un figlio di Madre italiana, partorito a Varazze, patria di Mombello, il Sindaco mod'lo, e del Beato Jacopo, conoscerà le glorie principali di Peggibonsi, patria di Francesco Costantino Marmocchi, il geografo illustre, Ministro dell'Interno col Guerrazzi, nel 1849, e di San Lucchese, che fece ogni sorta di mestieri, come il nato di donna a S. Cassiano, dove Machiavelli giocava alla mora co' legnauoli del paese, saprà le glorie di Figline, che sono tre: Marsilio Ficino, Raffaele Lambruschini e Brunone Bianchi, lasciano ai posteri di annoverare anche Bianco Bianchi; e il cittadino di Forlimpopoli rammenterà quanto il Pastore la virtù eroica di Pietro Micca, come il contadino di An'orno vi saprà descrivere quella di Cingia de' Sismondi, onor di Pisa dotta, e i figli di Altamura, arconetani, vi parleranno, con labbro commosso, della Tambroni, milanese, di Giulia Molino-Colombini, torinese, della Mantegazza, lombarda, della Ferrucci, moglie di Michele il latinista, onor di Lugo, come Lugo, patria di Giacomo Manzoni, di Angelo Marescotti e del padre di Gioacchino Rossini, si commoverà al racconto delle imprese di Antonio da Noli, di Leone Pancaldo, savonese, e il marinaio della mia Labazia conoscerà i tormenti a cui fu sottoposto

“La Riforma, sentenziò un largo intelletto della storia nostra, Tullio Massarani, nell'idea italiana attraverso i Tempi, la Riforma, comeché ripetesse le prime origini dalla operosità intellettuale degli Italiani, aveva trasmesso ad altre stirpi la virtù iniziatrice. „ Era la prima pagina di quel volume dell'avvenire, che si schiudeva in Italia. Di qui innanzi una vita più intensa parve trasformarsi nei popoli settentrionali: alla improvvisa luce, che irradiava dalla emancipazione religiosa, genti pressoché ignote, nazionalità quasi inconscie di sé medesime comparvero sul teatro dell'istoria, e cinquant'anni dopo Lutero la riempiva del fragore delle loro armi. La Rivoluzione d'Inghilterra, questa scuola normale della moderna libertà e del sistema rappresentativo, iniziava nell'ordine temporale l'opera di emancipazione, che la Riforma aveva condotto più innanzi nell'ordine delle coscienze.

Io penso, che sia avvenuto, per alto disegno della Provvidenza, nella storia religiosa d'Italia alcun che di analogo al nostro politico destino. E mi dichiaro. Come l'Italia, benché precorresse alle altre nazioni nello arringo della libertà politica colla pleiade luminosa de' suoi Comuni, pure non riesci, nell'epoca delle grandi Monarchie, ad organizzare la sua rigogliosissima vita interna nella unità dello Stato; così essa, che aveva con Arnaldo da Brescia preluso a Lutero, si trovò impreparata nel Secolo XVI a compiere in sé quella rivoluzione cristiana, che prima aveva intraveduto tra le fiocche albedini del Medio Evo.

È destino e legge di natura, che gli organismi più perfetti e troppo superiori per eccellenza di vita allo ambiente in cui si producono con precoce svolgimento, rimangano oppressi dalla violenza delle forze circostanti.

La poveretta si era immaginata che fosse una montagna o una bombarda.

Ebbene, anche le mogli dei ministri si trovano nello stesso caso. Anche loro sono donne come le altre, coi pregi, i difetti, le virtù, le debolezze delle altre donne; ce ne sono delle brutte e delle belle, delle grasse e delle magre, delle intelligenti e delle ignoranti.

In altri tempi, quando i ministri erano tutti conti o marchesi, le ministresse appartenevano per forza all'alta società; e si sapeva, dal più al meno, di che panni vestissero. Adesso questa distinzione non c'è più; chiunque può diventare ministro, e sollevare agli onori dell'Esellenza la sua legittima metà.

Due anni fa era ministro dell'interno in Francia il signor Constans, che quando era povero in canna era stato curato all'ospedale da una buona infermiera, e per riconoscenza l'aveva sposata. La brava signora, diventata Sua Eccellenza, aveva conservato le abitudini d'infermiera; andava in persona ad aprire la porta se qualcuno bussava, e una volta che venne a visitare il ministro il conte di Beust, ambasciatore dell'impero austriaco a Parigi, la moglie di Sua Eccellenza si mise a gridare come un'aquila:

— Constans, c'è un uomo che ti cerca.

Le ministresse sono dunque donne come le altre. La dignità del marito non le rende migliori, né peggiori; quelle che si permettessero di fare qualche strappo al contratto coniugale lo farebbero certamente anche se fossero mogli di uno scrivano straordinario.

Hanno dunque il diritto di tutte le donne, di cui nessuno deve e può scrutare la condotta privata; perchè la vita privata sfugge ai diritti della stampa e ai commenti che si possono fare sugli uomini pubblici e sugli atti loro.

Ma, dice in qualche luogo il professore Sbarbaro, le donne che peccano d'amore, in quanto donne, hanno diritto a non essere molestate; se tuttavia questo loro peccato amoroso nuoce alla cosa pubblica, se si servono di questa loro potenza per collocare in alto luogo i loro amanti, il pubblicista ha il diritto e il dovere di assalire e di mettere in piazza le loro debolezze.

Questa del professore è una solenne corbelleria; e mi spiego.

Per qual motivo tutti i giuriconsulti e in generale tutti gli uomini di cuore combattono il carcere preventivo? Per qual ragione tutti noi abbiamo protestato contro il governo, che teneva sì a lungo Sbarbaro in carcere senza giudicarlo?

Perchè l'accusato, che si deve sempre presumere innocente, subisce intanto una pena che nessuna sentenza gli ha assegnata; perchè il poliziotto o il magistrato, che per legge avrebbero soltanto l'obbligo di accusare l'imputato, si arrogano col carcere preventivo anche la facoltà di punire una colpa che può essere immaginaria.

Insomma c'è questo fatto mostruoso che, prima ancora che un poveretto sia stato condannato, si comincia a punirlo; sicchè, quando poi lo assolvono, chi lo compensa delle sofferenze patite e della rovina incontrata?

Dite lo stesso di chi è assalito per cose riguardanti l'onore, e specialmente delle donne che vengno

aggredite in quello che c'è per loro di più delicato e facile a compromettere, la loro riputazione di onestà.

Il pubblicista assalitore non osa, naturalmente, assumersi la parte di giudice. Egli dice: Io credo... sospetto... può essere... Se sbaglio, la signora da me accusata di essere una pettegola può sempre giustificarsi.

Benissimo; ma intanto la pena preventiva, cioè il sospetto, le beffe, le risate del pubblico, restano sempre. Poi come sono possibili in un certo senso le giustificazioni complete?... Come può una donna provare che non ha fatto al marito l'oltraggio che nei nostri assurdi costumi disonora assai più l'oltraggiato che la donna colpevole?

L'obbligo della difesa per una donna è per sé stesso una pena grave che viene inflitta senza la menoma prova di reità, pel solo alto e infallibile giudizio del diffamatore.

Senza contare che, se questi assalti toccano una donna già corrotta, questa ci fa sopra una risata. Che le importa che dicano di lei che ha molti amanti? Un bottegaio non si duole mai di avere molti avventori; la donna corrotta anzi è contenta se la designano all'appetito della gente desiderosa di spassarsela; così ha più gente intorno.

Ma se si tratta di una donna onesta, allora si che le angoscie sono orribili. Giustificarsi!... E potrà mai la giustificazione cancellare l'effetto della calunnia, quando tante sono le orecchie che si spalancano avidamente a suggerire il veleno della diffamazione?

Voi avete un bel dire! io non tocco la donna privata, assalgo la donna politica, e mi irrito per la mescolanza oscena della politica e dell'amore. Chi la decreta, questa mescolanza?... Chi distingue se la ministressa faccia o non faccia il suo dovere? Chi poi assicura che l'accusatore non si valga della sua terribile potenza per assalire la gente che non gli vada a genio, o anche per vendicarsi di qualche maltrattamento ricevuto dal marito?

Sono molti costoro che, quando hanno da pigliarsela con qualcuno, scelgono volentieri il più debole, quello che è meno in grado di opporre difesa!

Concludo. L'oltraggiatore di una donna, comunque mascheri e cerchi di colorire la sua viltà, è un solenne farabutto. E se procura di dare al suo libello l'apparenza di un atto patriottico e degno di ammirazione, appartiene alla peggiore schiera dei farabutti, a quella dei vili.

LA PENNA.

EPIGRAMMI

I.

Pel primo numero della "Penna d'Oro."

Dinne, o Sbarbaro, a che sciupi l'ingegno in modo, ahimè! si squinternato e indegno? V'ha chi risponde, ch'è più grande intoppo del troppo poco, spesse volte il troppo.

II.

Sulla polemica tra Sbarbaro e Scarfoglio.

Con lor dolce polemica lo Sbarbaro e Scarfoglio, dicono, ch'entrambi aspirino salire in Campidoglio! - Vi vadan pur, ma badino, - v'ha chi arguto dicea, - che tutti due li buttino da la rupe Tarpea!

III.

Ai polemisti... eccessivi!

M'odi non v'ha cosa sì bianca e pura che non s'ombri al toccar d'una sozzura. Che se un fanghetto io mai stolto rivango, convien che p'ima o poi putta di fango!

DEMOFILO ITALICO.

Germi di un risorgimento religioso non mancavano, lo ripeto, come non mancarono, in Italia, nel secolo di Leone X, i generosi conati per ispirarlo e farlo emergere vittorioso dal doppio impedimento della tirannide e dell'ateismo accademico, che straripò col Risorgimento: con quel Risorgimento della coltura pagana, che le ha portato frutti preziosi di libertà intellettuale, di perfezione nelle arti e nelle lettere, e costituisce un reale incremento della vita compostissima del nostro mondo civile, ma non fu, per altro, scevro di grandi magagn; perchè per esso, come scrive Alberto Mario nel suo *Cattolico*, l'Italia si rifece pagana. E non si staccò soltanto dalla teologia del medio evo, per celebrare le nozze colla natura, ma si sequestrò benanco dal genio liberale del Cristianesimo in quanto ricostruì il concetto tutto pagano dello Stato onnipotente e sulla religione delle forme e della bellezza plastica smarrita il sentimento dell'infinito e quella profondità di senso religioso, che la Riforma reintegrava nella stirpe germanica per la sua grandezza e la sua felicità.

Furono conati generosi di rinnovamento cristiano i Sodalizi di Modena, di Sanginesio, di Ferrara, le congregazioni fondate da Pietro Martire Vermigli in Pisa, Lucca, Napoli. Tutta l'Italia, dice Aurelio Saffi nel suo magnifico libro su Alberigo Gentili, era seminata di sodalizi rivolti ad innovare gli ordini religiosi, nella prima età del Secolo XVI, e quali fossero i caratteri e quale l'estensione di quel moto, che l'indifferenza e la reazione soffocarono, ognuno può vederlo in Leopoldo Ranke (*Storia dei Papi ne' Secoli XVI e XVII nella Riformazione in Italy*) di M. Crie, in Gerdasio (*Specimen Italiae riformatae*) n. I Giannone, nel Cap. III e IV della dottissima opera di Giuseppe Spranza su Alberigo Gen-

tili, nel libro postumo di Filippo De Boni: Perchè la Riforma non riesci in Italia? nell'elegante lavoro di Ernesto Masi su "Burlamacchi", in quello dell'egregio Dott. Benrhat, tanto amico dell'Italia, sopra, "Ochino", e negli "ERICI D'ITALIA", di Cesare Cantù. Lo stesso Alberto Mario, in "SCIRIONE DE' RICCI", tuttoché inclinato a rallegrarsi che il paganesimo redivivo sopramontasse in tutti gli ordini del pensiero, non può a meno di confessare: "La Riforma ebbe in Italia precursori e apostoli numerosissimi e insigni, uomini e donne, Socino e la duchessa di Ferrara, Ochino e Vittoria Colonna, Carnesecchi e Olimpia Morata."

Ora perchè l'Italia resta cattolica? domanda il lacrimato patriota di Lendinara. A rispondere adeguatamente non basterebbero cento volumi; per descrivere a fondo tutte le cause e ragioni di un fatto così grave e complesso.

"Elle n'a pas voulu de la réforme religieuse qui eût détruit le principal levier de son ascendant politique sur le monde, elle a préféré l'incrédulité matérialiste au protestantisme: elle portera le joug plus lourd qu'aucun pays, l'Espagne exceptée, ait porté; elle subira le supplice de cette chape de plomb que son poète vit peser dans l'enfer sur les hypocrites;" grida il Renan, parlando delle Rivoluzioni d'Italia di Giuseppe Ferrari. I popoli non deliberano consapevolmente né sulle forme del politico reggimento, né, molto meno, sulle forme del loro sentimento religioso. L'Italia non ha voluto nulla nel secolo di Lutero e di Socino quanto alla trasformazione della sua vita religiosa, perchè nulla poteva volere, oppressa da una fatalità di eventi e di infortunii, un solo de' quali sarebbe bastato a toglierle fino la illusione del libero arbitrio delle sorti proprie,

il calabrese Campanella, e Nola, dove sorse il genio di Giordano, in Roma incenerito, vi parlerà per bocca dell'ultimo suo frate di Alberico Gentili da me riuscitato dopo tre secoli di oblio.

Giorno verrà, ne ho tutta la certezza, che gli Italiani di Siracusa conosceranno le domestiche glorie di Giarre, come alla terra, che ha dato alla risorta Tribuna italiana un Cordova, saranno famigliari le glorie di Brenta, Spedalieri e quelle di Messina; e i concittadini di G. Lafarina, di Musolino, di Catara-Lettieri, di Giuseppe Natoli, degli Interdonato, di Falconieri, l'Architetto infelice, che felicemente ideò il Cimitero di Londra, il Teatro *Gabriele Chiabrera* della mia Savona e dottamente illustrò la *Vita* del pittore Camuccini, onor di Roma, sapranno a menadito i tesori di ingegno, di sapienza, di poesia e di varia erudizione, che nella Verona remotissima onorano i fratelli, i nipoti, i figli e le sorelle di Gaetano Trezza, di Aleardo Aleardi, di Angelo Messedaglia, di Ippolito Pindemonti, del Lorgna, fondatore della immortale *Accademia* detta dei *Quaranta di Modcut*, di Scipione Maffei e di Augusto Righi, esimio suonatore di violoncello e *Relatore* sulla riforma dell'ordine giudiziario, che sembra di riforme bisognoso.

P. SBARBARO.

Novità Libreria

Il Libro più dilettevole finora pubblicato:

I PROVERBI SULLE DONNE

PER CURA

del Cav. FRANCESCO TANINI

Un volume di pag. 480 contenente 2000 sentenze sopra la donna

Chi manda Lire 1.50 all'Editore E. PERINO, Roma, riceverà il volume franco di posta.

TRAGEDIA TUTTA DA RIDERE

ELEZIONI

La scena rappresenta un salotto che può anche essere elegantemente mobiliato, secondo i mezzi del proprietario. Una collezione della *Gazzetta Ufficiale*; la *Guida dei senatori e deputati*; il libro di Telesforo Sarti sui rappresentanti del Piemonte e d'Italia, e diversi altri ordigni del mestiere di legislatore.

Due personaggi che parlano; uno è il DOTTORE DEL PADRE ETERNO, l'altro un suo piccolo discepolo che lo guarda colla coda dell'occhio. Il discepolo nei momenti d'imbarazzo scherza col ciondolo dell'orologio, il che è indizio di grande saviczza.

IL DOTTORE (*arricciandosi i baffi*). La è come te la dico, mio giovane discepolo. Ben presto le romane aule eheggeranno di nuovo del mio nome; io sarò chiamato a sedere sulle cose del governo, e...

— E mi farai far deputato, non è vero? — interrompe il discepolo.

IL DOTTORE (*con accento severo*). Discepolo, voi eccedete i limiti... Darmi del tu... quando ho spiegato mille volte come voglio che ci regoliamo. A casa il tu non m'importa; ma al ministero esigo il lei!

IL DISCEPOLO (*umilmente*). Ma qui non siamo al ministero...

IL DOTTORE. Non importa. Parliamo dei miei disegni quando sarò ministro, e bisogna adoperare il linguaggio togato conveniente al

Tale fu pure la sorte di quella Polonia, che ospitò i Socini, che prima ispirandosi al genio del Socinianismo, consacrava il dogma della libertà religiosa nell'ordine giuridico, e soccombette vittima della sua stessa superiorità di coltura in mezzo alla barbarie moscovita ed alle tenebre della reazione gesuitica del Secolo di S. Ignazio: la cui grandezza titanica di spiriti, di disegni, di apostolato e di idee non ha riscontro che nella gigantesca figura di Socino.

La Francia, l'Italia, la Polonia, che G. Mazzini chiamava Santa e dovrà risorgere, come noi, sono nazioni martiri, create da Dio per insegnare al mondo collo spettacolo della loro grandezza, colle vittorie del loro genio, collo strazio secolare della loro anima e delle loro membra. Non lo dimentichino le tre nazioni sorelle!

IV.

Come non scese nel sepolcro con Machiavelli l'idea dell'Unità italiana, e nel secolo XIX rifulse splendida come un sole, nella grande anima del Prigioniero di Savona, così l'Unitarismo non si spense con Socino, e nel secolo XIX risorge con Channing in America e, secondo una profezia di Jefferson, del 1822, sta per diventare la "religione del maggior numero dal Settentrione a Mezzogiorno." Le verità non muoiono: possono rimanere a lungo soffocate dalla violenza, chiudersi nelle profondità dell'anima umana, vivere per lungo tempo una vita oscura, latente, non visibile all'occhio superficiale del vulgo o dei semidotti, pronti a cantarne le esequie, o a negarne la divina presenza nel mondo dello spirito, come i ciechi negano la luce; ma presto o tardi rivengono a galla, prorompono da tutte le parti del mondo con una simultaneità di apparizioni, che ha del prodigio e lascia attonito il nostro pensiero.

(Continua).

nobile soggetto. Però quanto al farti deputato... lo sarai.

IL DISCEPOLO. Ne sei proprio sicuro? Perché, a dirtela schietta... ho sentito dire che il tuo potere va...

IL DOTTORE (*furibondo*). Che il mio potere sia scorso, vuoi dire?... Ebbene, te lo proverò alle prime elezioni... A te non toccherà nulla, perché non hai la fede.

IL DISCEPOLO (*umilmente*). Maestro, io ho la fede... e voglio essere deputato.

IL DOTTORE. Ti perdono. Dunque, diciamo; ci sono cinque deputati da eleggere, il primo e più luminoso, è inutile dirlo... sarò io... Mi contento di quindicimila voti, ma non farò a meno neppure di uno.

IL DISCEPOLO. Sarai servito.
IL DOTTORE. Il secondo posto, ma a grandissima distanza, toccherà a te. Pel terzo ho già pensato al mio cameriere... Guizot fece il suo cameriere sotto prefetto; or non sarò io abbastanza divo per far eleggere deputato il mio...

IL DISCEPOLO. Ma bada... Roma è una città che ha i suoi capricci;... e soprattutto non concede a nessuno il permesso di trattarla come paese di conquista! I Romani potrebbero stancarsi di sentirti parlare in nome di tutti loro, appunto come faceva in altri tempi Giuseppe Luciani...

IL DOTTORE. Roma!... quando mai Roma ha avuto bisogno di parlare quando ho parlato io, che sono il suo vanto e il suo decoro? Io significherò i miei voleri a Roma, ed essa obbedirà.

IL DISCEPOLO (*fra sé*). O poveretto nel Sto fresco, se aspetto di esser fatto deputato da questo mattoide!... Sarà meglio che mi raccomandai a Depretis. (*Il discepolo profitta della contemplazione in cui è assorto il dottore davanti a un suo ritratto, ed esce*).

Legislatori a Pagamento

La falsa democrazia grida e sacramenta che i deputati e senatori debbano prestare ufficio gratuito. Lo stipendio ai deputati, secondo questi liberali da strapazzo, forma uno scandalo, accresce il numero dei devoti al governo e rende più terribile lo spauracchio dello scioglimento della Camera; perché con questo i deputati sarebbero minacciati di perdere non solo il libretto ferroviario, ma anche una ventina di lire il giorno.

Secondo questa scuola i deputati devono essere una specie di angeli, che sacrificano alla patria il tempo, i denari, la salute, e tante volte anche la riputazione; e che in ricambio di questo devono avere una medaglia per legislatura, o il diritto di regalare un biglietto per le tribune riservate a qualche elettore che venga a vedere la stanza della confusione e del disordine, o, vogliamo dire, il Parlamento di Montecitorio.

Per questa teoria bisognerebbe essere sicuri che nessuno di quelli che prendono parte alle assemblee legislative sia in qualche modo pagato da questo povero bilancio dello stato, oggetto di tanti desiderii froci e di tante avidità mai soddisfatte.

Ora è un fatto che alla Camera ci sono venti consiglieri di stato, generali, ispettori e direttori generali, vi sono dieci magistrati che acquistano colla deputazione il diritto di non amministrare la giustizia, dieci professori che per virtù del mandato legislativo possono mandare e spessissimo mandano cattedra e studenti a farsi benedire... non dimenticando però di riscuotere lo stipendio.

Vi sono oltracciò tradici fra ministri e segretari generali, che riscuotono uno stipendio. Se poi si dovessero contare tutti quelli che hanno pensioni militari o civili, o l'assegnamento dei Mille, o qualche altro assegno, si verrebbe a concludere che il numero dei deputati stipendiati nel nostro Parlamento supera quello della maggior parte dei Parlamenti d'Europa.

Farò un altro giorno l'elenco di quelli che direttamente o indirettamente pappano sul bilancio, e mostrerò a che somma totale si arrivi. Ma intanto, da quello solo che ho detto fin qui, mi pare si possa concludere che sarebbe molto meglio accordare ai deputati un'indennità, e ordinare in pari tempo che quelli che hanno stipendio o pensione ne restino privi durante la loro residenza a Montecitorio.

Questo andrebbe poco a sangue agli avvocati affaristi e ai gran signori vanitosi e stolti che non

vogliono aver vicini, sui banchi della Camera, i poveri plebei.

Ma se si vuole che il livello, già così basso, della nostra Camera si rialzi quanto è necessario perché le istituzioni ripiglino vita e vigore, bisogna pure schiudere le porte del Parlamento a uomini che abbiano criterio e studio, anche se scompagnati dai monti d'oro. E per questo non c'è di meglio che l'indennità ai deputati.

Passiamo al Senato. Qui veramente ci troviamo nel vivente cimitero della burocrazia. Il primo e più illustre consesso dello Stato è in realtà una Depositeria per gli invalidi del Governo e delle amministrazioni.

La gran massa dei senatori è formata di prefetti, generali, professori, magistrati, alti funzionari. Se il governo potesse risparmiare le somme versate annualmente ai senatori, Magliani sarebbe meno imbarazzato per la crescente miseria delle nostre finanze.

E questa è indipendenza? Questa è la situazione che dovrebbe avere un'assemblea destinata dallo Statuto a far contrappeso alla Camera elettiva, a moderarne gli impeti e a giudicarne in suprema sede le deliberazioni?...

L'elemento elettivo dovrà, presto o tardi, entrare nel Senato. Ma questa riforma, assolutamente necessaria per accrescere la forza e l'autorità della Camera Alta, non avrà alcun effetto se non vi si aggiunge un altro provvedimento; quello dell'indennità ai deputati.

Costerà qualche centinaio di mila lire; ma per noi elettori sarà sempre un gran vantaggio. Almeno, quando un deputato non farà il suo dovere, potremo sempre dirgli:

— Ah, servitore infedele, è in questo modo che ti guadagni il pane che ti diamo?... Vattene!

Adesso li paghiamo egualmente, e senza cavarne niente. Bel sugo!

LA PENNA.

TERENZIO MAMIANI

(Dalla Biblioteca Sbarbaro dell'Editore E. PERINO)

I.

Il risorgimento politico dell'Italia, questo miracolo della storia del Secolo XIX, si specchia e risplende nella vita di Terenzio Mamiani con tutta la serena fedeltà di una elegante miniatura.

In vero, alla creazione della nostra patria concorsero tre potenze, tre facoltà umane, tre ordini di principii: il senso naturale della sventura, la poesia del sacrificio per l'ideale della Giustizia, e la longanime operosità di pochi valenti.

Terenzio Mamiani, come pensatore, come poeta, come patriota a prova di carcere e di esilio, di calunnie e di disinganni, rappresenta, nel modo più geniale, questa luminosa conspirazione di elementi varii all'unico fine della nostra redenzione civile.

II.

Ma questa amabile figura di filosofo artista e uomo di stato riassume e compendia in sé medesima tutte le principali attitudini e facoltà dell'Italia rievata, anche per un altro rispetto: in quanto cioè, Egli abbraccia e propugna la impresa del comune rinnovamento in tutta l'università de' suoi fini morali, politici, sociali e religiosi.

Per Lui la ricostituzione dell'Italia in forma e dignità di popolo libero non importa solo un cambiamento esteriore delle forme politiche, la sostituzione pura e semplice di un unico governo rappresentativo alle vecchie signorie di potiche e alla dominazione forestiera, ma significa il profondo rinnovarsi di tutta la vita italiana nel doppio giro del pensiero e dell'azione, e la restaurazione del nostro primato e dell'italica maggioranza nel mondo dell'umanità, per quella sfera di uffici ed in quell'ordine di cose per cui l'Italia possiede una particolare vocazione di gloria in servizio dell'universale civiltà.

III.

Considerato per questo verso, Terenzio Mamiani può venire collocato terzo fra Vincenzo Gioberti e Giuseppe Mazzini.

Egli è la filosofia scesa dal firmamento delle astrazioni, conforme al magistero di Socrate, e condotta in mezzo alla società civile per renderla migliore e più conforme all'Ideale dell'Umanità.

Filosofo come Gioberti, e, come Gioberti, prima apostolo, nell'esilio, di italianità, e poscia uomo di azione e di governo, in tempi di rivolgimenti civili; come Giuseppe Mazzini è sollecito di rinnovare la coscienza religiosa degli Italiani; e l'ultimo suo libro sulla *Religione dell'avvenire* è un atto esplicito di fede in quell'*Unitarismo* a cui il tribuno ge-

novese già si era inchinato, additandolo nel libro sull'*Ungheria*, come la forma di cristianesimo che meglio rispetti i diritti dell'umana ragione.

IV.

A me sembrano sommamente notabili le armonie, come le discrepanze, che corrono fra questi tre artefici della nostra redenzione, e però chiedo licenza di intrattenermi su un poco.

Tutti e tre hanno viva la coscienza di una particolare missione storica, che l'Italia deve riassumere, nella pienezza del tempo, col ricupero della propria libertà.

Tutti e tre affermano il principio di nazionalità come fondamento del *Nuovo Diritto Europeo*, che è il titolo di un libro del nostro Filosofo sul Diritto Frannazionale.

Tutti e tre assegnano allo Stato la missione umanitaria di *trasformare la plebe in popolo* e di redimere i vulghi dalle servitù della miseria e dell'ignoranza, del vizio e della superstizione.

Tutti e tre sono religiosi e promulgano la suprema necessità di un rinnovamento religioso dell'Italia e dell'Umanità.

Tutti e tre assegnano all'arte un compito di altissimo rilievo nell'economia dell'umana civiltà.

Tutti e tre, avversi all'utopia di un cosmopolitismo inorganico, come quello dell'*Internazionale*, cercano di armonizzare le ragioni dell'autonomia nazionale colla comunione del genere umano.

Tutti e tre, per amor sincero delle classi povere sono intinti di Socialismo mitigato o cattedratico.

Tutti e tre sono maestri e modello di eloquenza politica.

V.

Non meno notabili le differenze delle loro dottrine e delle opere loro. Il Gioberti fonda la rinnovazione religiosa sul Cattolicesimo e sulla Chiesa. Il Mamiani, dopo avere alquanto oscillato tra la tradizione e il progresso venturo, e vagheggiato una riforma cattolica della Chiesa, finisce col correre migliore acqua e alza le vele dell'ingegno elegante verso la più libera forma del pensiero cristiano. Il Mazzini, dopo avere riconosciuto la grandezza del Papato nel passato, e fatto appello prima a Pio IX, poi al Sacerdozio Italico, (dopo l'*Enciclica Portici*) alzò la bandiera della rivoluzione religiosa, che si compie sotto i nostri occhi in tutto il mondo civile.

I due filosofi giunsero all'Unità nazionale col Principato e colla Dinastia di Savoia, non senza prima avere cercato la salute d'Italia nella Federazione. Mazzini intese fino dal carcere di Savona alla perfetta Unità colla Repubblica.

(Continua)

P. SBARBARO.

L'IO! SATIRA

...difficile est satiram non scribere... GIOVANNI...

Io penso... Io dico... Io giudico... Io so tutto e in ispecie... ogni altro uomo è un babbione nante a me! — Qual modestia! Ora il parlare è questo sin de l'imberbe giovane più discreto ed onesto... educato a le massime de la stupenda scola del gusto italo gallico, che a l'etra or s'erige e vola... arbitro de le lettere, de l'arti, de le scienze; di forti studi emerito cultor; de le parvenze del saver nato acerrimo nimico; di giudizio onnisciente, infallibile, nè leggiero o fittizio, ma profondo, larghissimo, compressivo, reale, intuito nel genio... che se dispiega l'ale a traverso gli spazii della scienza infiniti, gli ha percorsi in un atomo di tempo... e gli ha esauriti.

Ei, con tono dommatico, detta principii e leggi, sentenza inappellabile: nè v'ha caso che ondeggi minimamente in dubbio; è la scienza increata ch'erompe, franca, impavida, incoscienza, innata. Quai se osate ripetere, umilmente modesto, a un di cotesti oracoli! Vi vedreste calpesto qual nota dispregevole che gl'ingombri il sentiero, nè gli de' il volo etero arrestar... del pensiero. Fu già di che con Socrate si dicea... *solum scio nihil scire*; non erano gli auri tempi de l'io allora! Oggi ch'è il secolo dei lumi e del progresso, si sa che non predomina or più il principio stesso. Se per secoli e secoli vi fu un Socrate stuolo, a ogni svolta di vicolo or ne incontrai uno solo! Quanto a me, beatissimo di cotesta invasione di teste arcisocratiche eccelse, in un cantone stommi a sentir estatico le cose dotte e amene che da i lor labbri erompono, come limpide vene d'onda pura, freschissima, che brilli a i rai d'l sole coi colori de l'iride; e sol questo mi duole, che spesso il mio criterio limitato non giunga tutto tto a comprendere! D'opo è saperla lunga ed aver buoni studi e ingegno eletto e fino per seguir coteste aquile nel lor volo divino.

Rido bensì, ma badisi ch'io rido sotto i baffi, altrimenti, energumeni, potrian prendermi a schiaffi. Io però prudentissimo soglio fare lo gnorri, discreto senza limiti, per non raccoglior porri centra tempo; a prescindere che, rischiando la pelle, vi saria pur pericolo di non più udire le belle estasianti teoriche de i Socrati infiniti. d'oggi, e i lor drammi comici non sentir più, conditi di pepe, anzi che d'attico sale! Io prudente ascolto, scio, e, ascoltando giudico, e studio lo sconvolto cerebro de i magnanmi, che, per troppo sapere striscian nel fango, e erodono poggiar alto a le sfere.

DEMIOFILO ITALICO.

GIULIO GONZI, Gerente responsabile.

Sono pubblicate 2 dispense

ROMANZI ILLUSTRATI

DI PAOLO DE KOCK



Interi generazioni hanno fatto le più grasse risate leggendo questi vivaci e spigliati racconti. Papa Gregorio XVI, che di vita allegra se ne intendeva, era uno dei più grandi ammiratori del romanziere francese. Se è vero che il buon riso fa buon sangue, i libri di PAOLO DE KOCK hanno cagionato la buona salute di mezzo mondo. — Lettori!... lasciate le malinconie di crisi, di malattie, di tasse, di politica, o spassatevi qualche oretta con questo bravo scrittore. L'editore PERINO ne ha cominciata la pubblicazione di tutti i migliori romanzi. — Il primo romanzo del DE KOCK, che uscirà a 4 dispense la settimana, sarà:

La Signorina del Quinto Piano

Chi manda L. 5 all'Editore E. PERINO, Roma, riceverà i 5 primi volumi franchi di posta.

Le Dispense si trovano da tutti i rivenditori di Giornali.

Giornali Illustrati Popolari

È uscito il nono numero del **Giornale illustrato per i Ragazzi** (8 pagine con 5 incisioni)

ESCE OGNI GIOVEDÌ
Collaboratori: I migliori scrittori italiani
Ogni Numero Centesimi 5
Chi manda L. 3 all'EDITORE EDOARDO PERINO ROMA, sarà abbonato per un anno.
Si trova presso tutti i venditori di giornali a Centesimi 5 il Numero.

È uscito il settimo numero del **Giornale Illustrato** DI **Storia Naturale**

Si pubblicherà ogni Domenica in tutta Italia
3 PAGINE CON 6 INCISIONI
COMPILATO DAI MIGLIORI SCRITTORI E PROFESSORI di **Storia Naturale in Italia**
Ogni Numero Centesimi 5
Abbonamento annuo: Lire 3

L'Illustrazione per Tutti

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO
Direttore: G. STIAVELLI
Esce ogni Domenica
L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI è il più bel giornale illustrato che si pubblica in Italia. Contiene: Disegni d'attualità, Articoli letterari dei migliori autori, Novelle, Bozzetti, ecc. ecc.
Un Numero separato Centesimi 5
Abbonamento annuo: Lire 3
Chi desidera il primo volume dell'anno 1885 mandi L. 3 all'Editore E. Perino.

Il Romanziere per Tutti

Anno II Esce ogni Giovedì Anno II
PUBBLICA ROMANZI INTERESSANTISSIMI
Abbonamento Annuo: L. 3 - Un Numero Cent. 5
Si è pubblicato il 4° Numero della

GAZZETTA DEI TRIBUNALI

CRONACA SETTIMANALE
DIRETTORE: G. D. BARTOCCI FONTANA

Esce ogni Giovedì
Ogni numero della Gazzetta dei Tribunali conterrà oltre a un articolo scritto dalle prime penna d'Italia una cronaca estessissima ed esatta di tutti i fatti che più appassionano giorno per giorno i pubblici di tutto il mondo.
Nel 1° numero che uscirà il 25 Febbraio la Gazzetta pubblicherà:

Le donne avvocate
del Conte A. DE FORESTA, senatore del regno e principierà la pubblicazione del romanzo giudiziario:
Figlio dell'Altare
scritto per la Gazzetta da CURZIO ANTONELLI.
Edoardo Perino Editore proprietario vicolo Sciarra 62.
Ogni numero Centesimi 10
Abbonamento Annuo: Lire 5

Premio agli Abbonati

Chi manda L. 12 all'Edit. E. Perino, ROMA, sarà abbonato ai 4 giornali per tutto l'anno 1886 e riceverà in premio due volumi: *Teverino di G. Sand*, Romanzo illustrato ed il celebre *Romanzo di Chevalier, Piedi neri e Pelli rosse*, illustrato da 30 disegni.

Non plus ultra della Novità Libreria
Domenica 11 Aprile si pubblica la

ZOOLOGIA LETTERARIA CONTEMPORANEA

(Fauna Italiana)

Compilata dal Professore VESPA
Un elegante Volume Lire UNA

CONTIENE:

Classe I. Mammiferi: - Ugo Fleres - Ilario Tacchi - Severino Ferrari - Nicola Misasi - Gaetano Trezza - Emma Parodi - Ida Baccini - Luisa Saredo - Giosuè Carducci - Ferdinando Martini - Olindo Guerrini - Monteferrini - Federico Verdinois - Carmelo Erri - Comparesi Pittre - Ruggiero Bonghi - Vittorio Aganoor - Cesare Correnti - Enrico Nencioni - Giustino Ferri - Giovanni Verga - Isidoro del Lungo - Alessandro d'Ancona - Edoardo Scarfoglio - Aurelio Cestanzo - Mario Pratesi - Pio Raina - Ernesto Monaci - Adolfo Bartoli - Francesco D'Ovidio - Giovanni Mestica - Francesco Torraca - Guido Biagi - Guido Mazzoni - Giulio Salvadori - Bonaventura Zumbini - Ugo Brilli - Cesare Pascarella - Attilio Luzzatti - Achille Gennarelli - Gerolamo Ragusa Moleti - Giggi Zanazzo - Silvio Spaventa - Giacomo Barlettotti - Angelo De Gubernatis - Paolo Fanfani - Cesare Cantù - Marco Minghetti - Pietro Sbarbaro - Revere - Giacomo Lignana.

Classe II. Uccelli: - Giuseppe Giacosa - Arrigo Boito - Petrucci della Gattina - Giuseppe Cimbalì - Arturo Graf - Filippo Filippi - Giuseppe Chiarini - Tullio Massarani - Francesco Muscogiuri - Salomone Menasci - Ettore Toci - Girolamo Rovetta - Clelia Bertini - Corrado Ricci - Enrico Panzacchi - Pietro Calvi - Giovanni Rizzi - Edmondo De Amicis - Contessa Lara - Vittorio Betteloni - Edoardo Magliani - Adele Bergamini - Francesco De Renzis - Matilde Serao.
Classe III. Rettili: - Luigi Capuana - Navarro della Miraglia - Giorgio Arcoleo - Vittorio Imbriani - Luigi Lodi.
Classe IV. Anfibi o Rettili nudi: - Yorik (Pietro Cocolato Ferrigni).
Classe V. Pesci: - Fabio Nannarelli - Giuseppe Cugnoni - Ettore Novelli - Francesco Maria.
Classe VI. Molluschi: - Eugenio Cecchi - A. G. Cesareo.
Classe VII. Insetti: - Gallieno Sinimberghi - Paolo

Mantegazza - Io - Luigi Morandi - Carlo Rusconi - Vittorio Pica - Ernesto Masi - Camillo Antona-Traversi - Pasquale Villari - Dino Mantovani - Principessa Della Rocca - Guido Suster - Giacinto Stivelli - Costetti - Montecorboli - Illico - Fontana - Bettoli - Muratori - Sogliani - Canetta - O. Roux - Bartocci-Fontana - la Cacurri Gonnelli - G. Bianchi - G. De Rossi - Severino Attili - E. Corve - Vivarelli Colonna - D. Camici - F. Casa - Pipitone Federico - Martire - Colautti - C. Antonelli - Faelli - Giarelli - Vasquez - Verdaro - Tabarrini - Guasti - Venturi - De Penis - Ademollo - Levantini-Pieroni - Fornaciari - Picciola - De Nino - Satti - Tomasselli - Placci - Pigorini-Beri - Palozzi - Pitteri ed altri innumerevoli - Felice Cavallotti - Rocco De Zerbi - Luigi Arnaldo Vassallo - Antonio Ghislanzoni - Anton Giulio Barrili - Domenico Milcchi - Raffaello Giovagnoli - Vincenzo Labanca.
Classe VIII. Aracidi: - Paolo Ferrari - P. G. Molmenti.

Classe IX. Crostacei: - Onorato Occioni - Domenico Gnoli - Paolo Emilio Castagnola - Vittorio Bersezio - Antonio Fogazzaro - Marchese Colombi - Cesare Donati - Salvatore Farina - Neera (Anna Radius) - Leone Fortis - Marchese d'Arcais.

Classe X. Vermi: - C. G. Chelli - Luigi Gualdi - Carlo Colloidi.

Classe XI. Echinodermi: - Gabrielle D'Annunzio - Giovanni Marradi.

Classe XII. Prototrofi: - Achille Torelli - Olga Orsani - Giuseppe Turco - Alessandro Lupinacci - Pietro Carboni - Virgilio Colozzo - Paolo Lioy - Michele Lessona - Renato Fucini - Tomas Vallaurius - Didacus Vitriolius - Antonio Zoncada - Teodolinda Pignocchi - Giacomo Zanella - Alfredo Baccelli - Michele Coppino - Luigi Suner - Grazia Pierantoni-Marradi - Mario Rapisardi - Beniamino Pandolfi.

Chi manda Lire UNA in francobolli all'Editore E. Perino, ROMA, riceverà il volume franco di Posta.

Edizioni SOMMARUGA

Chi manda Lire 10 riceve a scelta per il valore di Lire 15 - Chi manda Lire 20 riceve a scelta per il valore di Lire 35
Dirigere Vaglia e Commissioni all'Editore EDOARDO PERINO, ROMA, Vicolo e Piazzetta Sciarra N. 62

- 1. La Caccia in Persia, M. Lessona. Un vol. pag. 191. L. 1,00
2. Dante per Dante, N. Corazzini. Un vol. pag. 192. » 1,00
3. La Ciccede, G. F. Luzzarelli. Un vol. pag. 198. » 4,00
4. Visioni e Fantasie, C. Rusconi. Un vol. pag. 196. » 1,00
5. Versi, A. Bernabei. Un vol. pag. 154. » 2,50
6. La Nullità della vita, note di Istinto pag. 120. » 1,00
7. Brandelli, O. Guerrini. Un vol. pag. 199. » 1,00
8. Rime, Conte di Lara. Un vol. pag. 150. » 2,00
9. Ritratti Umani, Carlo Dossi. Un vol. pag. 120. » 1,00
10. L'arte della bella Bellezza della Donna. Un vol. pag. 152. » 3,00
11. La Magna Sila, N. Misosi, Un vol. pag. 160. » 1,00
12. Casa Corsica, O. Bacaradda, Un vol. pag. 200. » 1,00
13. La Battaglia di Armagedon, L. Castellazzo. Un vol. » 2,00
14. Al Raggio, E. Panzacchi. Un vol. » 1,00
15. Racconti Incredibili. Un vol. » 1,50
16. Naturalisti italiani. Un vol. pag. 200. » 1,00
17. Studi Contemporanei, A. Borgognoni. Un vol. » 1,00
18. In Teatro, F. Fontana, Un vol. » 1,00
19. Il Marito e sacerdote, N. Misosi. » 1,00
20. Regole di Equitazioni. » 1,00

- 21. La Colonia Felice. Un vol. » 1,00
22. Il Duca di Monteschiavi. Un vol. » 1,00
23. Sebeticia, A. Lauria. Vol I. » 1,00
24. Sebeticia Altera, A. Lauria. Vol II. » 1,50
25. Gli orecchini di Stefania. Un vol. » 1,00
26. Garibaldi, A. G. Barili. Un Vol. » 1,00
27. Piccole Anime, M. Serao. Un vol. » 1,00
28. Ombre di G. Compì. Un vol. » 1,00
29. Versi, A. Costanzo. Un vol. di pag. 180. » 2,50
30. Loreta, O. Tescani. Un vol. » 1,00
31. Gli Eroi della Soffitta, A. Costanzo. Un vol. » 0,75
32. La caccia della Iena. Un vol. » 1,00
33. Due Tribuni, C. Lombrosi. Un vol. » 1,00
34. L'ultima Note, Leandro. Un vol. » 1,00
35. Medaglioni, E. Nancini. Un vol. p. 200. » 2,00
36. Farfalla, Neri Bartocci Fontana. Un Vol. » 1,00
37. Canzoni e Fontane, G. Marrodi. Un vol. » 1,00
38. Polemiche Artistiche. Un vol. p. 250. » 2,00
39. Le Fisiome di Flaviana, Navarro della Miraglia. Un Vol. » 1,00
40. Drammi Intimi, G. Verga. Un vol. » 2,00
41. Lilio Lilio Ferreri. Un vol. » 2,50
42. Intermzzo di Rime, G. D'Annunzio. » 1,00
43. Biblioteca per Ridere, O. Guerrini. » 2,00
44. Conto Novo, G. D'Annunzio. » 1,00
45. Bazzetti Romani, C. Donati. » 1,00
46. Il Matrimonio di Suor Maria Pulcheria. » 1,00
47. Un Lembo della Scandinavia, E. Nunziata. » 1,00

- 48. Checchina Vetramile, G. Mezzanotte. » 1,00
49. Voluttà, De Renzis. » 3,00
50. Il Mago, G. Ferrari. » 2,00
51. Sull'Appennino, Emma Parodi. » 1,00
52. Il Libro delle Vergini, G. D'Annunzio. » 2,00
53. Voluttà della Vita, E. Zoà. » 2,50
54. Ricordi Lirici, G. Marodi. » 2,00
55. Via Crucis, P. Sbarbaro. » 1,00
56. Cicuta, D. Ciampoli. » 1,00
57. Terra Vergine, G. D'Annunzio. » 1,00
58. È in casa? G. Spech. » 1,00
59. Alla ricerca della Verigonda Poncecchi. » 1,00
60. Il Carnevale di Roma, A. Ademollo. » 1,00
61. Carlo Cattaneo, I. Mario. » 2,00
62. Canzoniere, D. Milelli. » 2,50
63. Inchiesta Agraria Iacini. » 1,00
64. Il signor De-Fierli, L. Piccardi. » 2,00
65. Quattro Milioni, Emma Ivon. » 2,00
66. Eterno Femminino, G. Carducci. » 1,00
67. Attraverso l'Atlantico, A. De Foresti. » 4,00
68. Luisa, A. Gemma. » 3,00
69. La Desidenza in A. C. Dossi. » 2,00
70. Mattoidi 1° concorso al Monumento V. E. » 2,00
71. Sul Tevere, G. P. Mancini. » 2,50
72. Ninnoli, G. Rovetta. » 2,50
73. Il Libro di Don Chisciotte, E. Sgarfoglio. » 4,00
74. Esposizione di Torino. » 2,00
75. Alle Porte d'Italia, E. De Amicis. » 4,00

- 76. Conversazioni Artistiche, F. De Renzis. » 3,00
77. In Cammino, Carlo Bonghi. » 2,00
78. L'Avvelenatrice, Rocco De Zerbi. » 2,50
79. Il Tramonto di Gardenia, romanzo, G. Morutto. » 3,00
80. Gli Italiani, G. B. Pini. Un volume di pag. 450. » 5,00
81. Il Processo di Frinc, E. Scarfoglio. » 2,00
82. Confessioni e Battaglie, G. Carducci. » 4,00
83. Caira, G. Carducci. » 1,00
84. Faccie di Poggio Fiorentino. Un vol. » 4,00
85. L'Eredità Ferramonti, G. Chelli. » 3,00
86. Gli Italiani del Mezzogiorno, N. Marselli. » 2,50
87. Il Laetitia, N. Gontumaria. » 2,50
88. Germina, A. Baccelli. » 1,00
89. Assaggiature G. Faldella. » 4,00
90. Laguch, Dino Mantovani. » 3,00
91. Perchè, G. L. Patuzzi. » 2,00
92. Feglie al vento, Rio De Riva. » 2,00
93. Storie a galoppo, A. G. Barrili. » 3,00
94. Veglie, E. Cairelli. » 1,00
95. Conversazioni, Leone Fortis. » 4,00
96. Rimembranze, G. Rusconi. » 2,50
97. Conversazioni critiche, G. Carducci. » 4,00
98. In Basso, Ulisse Barbieri. » 4,00
99. Ai nostri Monti, G. Faldella. » 1,50
100. Nudo Vero, G. Pucci. » 1,00

Raccomando le Biblioteche a fare la scelta di questi volumi, essendo le ultime copie che esistono delle edizioni Sommaruga, avendo l'editore PERINO acquistato tutto il fondo; si possono acquistare anche volumi separati.
Chi acquista tutti i 100 volumi pagherà la metà del prezzo del costo.

Roma - Commissioni e Vaglia all'Editore EDOARDO PERINO - Roma

Edizioni illustrate dell'Editore EDOARDO PERINO.

Il Libro assolutamente indispensabile e PIÙ A BUON MERCATO
Enciclopedia
POPOLARE ILLUSTRATA
DIRETTA DAL PROFESSORE FRANCESCO SABATINI
CONTIENE: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienza occulta, Invenzioni e scoperte, Blasoni, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio, ecc. ecc.
5 cent. la dispensa di 8 pag. cent. 5
Contiene: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienza occulta, Invenzioni e scoperte, Blasoni, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio, ecc. ecc.
La ENCICLOPEDIA si pubblica a Dispense di 8 pagine illustrate in 4 gr. a 2 colonne a cent. 5 la dispensa. - Ogni 60 dispense formano un Volume; ciascun Volume: L. 3 - Chi manda L. 3 all'Editore EDOARDO PERINO - Roma, Vicolo Sciarra, 62 - sarà abbonato al primo Volume. - Usciranno 4 dispense la settimana, splendidamente illustrate.
Le dispense separate si vendono da tutti i rivenditori di Libri e Giornali in Italia.

L'Assedio di Gerusalemme
RACCONTO STORICO DI GIOVANNI GOZZOLI
Undicesima Edizione
Un volume di 100 pagine con tavole illustrative L. 2,50
CAPITOLO I. In piazza del Pretorio. - Il leone si risveglia. - Fuori lo straniero! - II. Le ansie d'una vergine. - La tirannia di un vegliardo mitrato - III. I misteri della notte. - Un giglio sfiato. - IV. Le sette di Gerusalemme. - Un mondo sotterraneo. - La taverna del diluvio. - V. L'arsenale. - Fuochi, mantici, incudini e amor di patria. - VI. Le catacombe dei Nazareni. - VII. I dirupi di Giosafatte. - Un agguato notturno. - VIII. Una metamorfosi. - Vino e baci. - Un aspidi d'oro. - IX. Un masnadiero eroe. - X. Uomo e pontefice. - XI. Una notte infausta. - Morte al sacriligeo! - XII. Una sentenza del Sinedrio. - XIII. La lapidazione. - Un diluvio di frecce. - XIV. Le Aquile romane e l'imperatore Vespasiano. - XV. Tolomaide, Giafia, Giotopata. - XVI. Le delizie di Cesarea. - XVII. Tito e Berenice. - Debolezze di Marte. - XVIII. Da Cesarea a Gerico. - XIX. Il bagno della regina. - Lo schiavo inebriato. - XX. Una fuga. - XXI. Ridete o veneri, ridete amori. - XXII. La guerra civile. - XXIII. Gerusalemme bloccata da Tito. - Le macchine da guerra. - Arieti, Montoni, Catapulte, Gabbie, Torri ruotanti. - XXIV. Supremi sforzi di un popolo. - Traditori e traditi. - XXV. La sirena di Palestina a una notte d'amore sul monte Oliveto. - XXVII. Finis Jerusalem. - Trecentomila cadaveri. - XXVIII. Orrore della miseria e della fame. - XXVIII. La ecatombe di Massada. - XXIX. Una tragedia nell'asilo dei primi cristiani. - XXX. La luna del miele. - XXXI. Una matrona immacolata. - Virtù e sventura. - XXXII. Il tempio d'Iside a Roma - Sacerdoti e sacerdotesse. - I misteri del culto isiaci - XXXIII. Le foglie cadono. - XXXIV. La strega di porta Nomentana. - Il genio della vendetta. - XXXV. L'inaugurazione del Colosseo. - XXXVI. I Commensali dell'imperatore. - Marziale e Giovenale col bicchiere alla mano. - XXXVII. L'avvelenamento - La festa dell'amore.

MESSALINA
ROMANZO-STORICO
DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI
Deputato al Parlamento Nazionale
Un vol. di circa 600 pag. in carta di lusso, con elegante copertina
« Lire 5 Lire »
Dopo le immortali scene date dal Cossa al nostro lettore è questa la prima volta che la strana vita della Imperatrice moglie di Claudio, piena di avventure e di peripezie, di follie, d'amori, di voluttà, di delitti tenta la penna andace di un romanziere. E lo ingegno forte del Giovagnoli, per l'ampia cognizione sua nella materia, era il solo che potesse dare il più accurato e interessante svolgimento a un'opera destinata a riempire col suo clamore per molto tempo il pubblico dei lettori.
Con questo lavoro l'onorevole Giovagnoli ha fatto un libro degno in tutto di trovarsi in mezzo agli altri nella serie dei romanzi storici da lui dati finora all'Italia.
La splendida edizione ora pubblicata forma un Volume di circa 600 pagine, stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente e con una magnifica Copertina illustrata dall'artista Gino De Bisi, e tirata a colori.
VITA
DELLE IMPERATRICI ROMANE
Scritta da ITALO FIORENTINI
Un Volume di pagine 639 con 51 incisioni
« Lire 5 »

ROMANZI ILLUSTRATI
di Autori Italiani
Tito Veio di LUIGI CASTELLAZZO - Un volume di 650 pag. con 41 dis. di G. Casanovas lire 5,00
L'Assedio di Gerusalemme di G. COZZOLI - Un volume di 400 pag. con 25 dis. lire 2,00
Margherita Pusterla di CESARE CANTU - Un volume di 225 pag. con 100 disegni lire 1,50
Misteri del Vaticano di DEMOFILO ITALICO - Un v. di 260 p. con 31 inc. lire 1,40
Misteri della Polizia di DEMOFILO ITALICO - Un v. di 200 pag. con 37 inc. lire 1,80
Misteri delle Prigioni di ROBERTO DAL MARE - Un v. di pag. 280 con 37 inc. lire 1,70
ROMANZI ILLUSTRATI
di F. D. GUERRAZZI
LA BATTAGLIA DI BENEVENTO. Un volume in-8 di pag. 832, illustrata da 51 incisioni del prof. SANESI. L. 5,00
BEATRICE CENCI. Un vol. di pagine 720 illustrato da 42 incisioni del prof. SANESI. L. 5,00
L'ASSEDIO DI FIRENZE. Un vol. di pagine 928 illustrato da 54 incisioni del prof. SANESI. L. 5,00
L'ASSEDIO DI ROMA. Un volume di pagine 768 con 49 incisioni. L. 5,00
IL BUCO NEL MURO. Un volume di pagine 224 con 41 incisioni. L. 1,50
PASQUALE PAOLI. Un volume di pagine 610 illustrato con 38 incisioni. L. 5,00
L'ASINO SOGNO - Un volume di 416 pagine con 28 magnifici disegni di D. L. DUN, ecc. L. 3,00

Roma - Stabilimento Tipografico dell'Editore EDOARDO PERINO - Roma